

XXVII^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes
Section 4 – Syntaxe
Determinazione sintattica del genere manifesto in un dialetto marchigiano
Tania Paciaroni & Michele Loporcaro (Université de Zurich)

Chi consideri le lingue romanze senza includere le varietà dialettali, si priva della conoscenza puntuale dello spettro multiforme di variazione che la Romania per ogni tratto presenta, ed insieme di una chiave insostituibile per la comprensione delle strutture linguistiche romanze, di sicura rilevanza anche per gli studi di tipologia linguistica in generale.

Il caso che discutiamo nel presente lavoro è proprio quello di una caratteristica tipologica singolare, non solo ignota alle lingue romanze standard, bensì anche – che noi si sappia – mai prima descritta per alcuna altra lingua.

È ben noto, infatti, dalla bibliografia in tipologia linguistica, come il marcamento del numero sul nome possa, in alcune lingue, risultare sensibile al contesto sintattico (così, ad es., in turco e ungherese, per cui si rinvia a Corbett 1991, 2000, nonché nell’orizzonte romanzo, in varietà (non standard) come il lunigianino (v. Loporcaro 1994) e alcuni dialetti ladini (v. Apollonio 1930:27, Elwert 1943:113). D’altro canto, i trattati di tipologia linguistica non registrano casi di simile dipendenza sintattica per il marcamento dei valori della categoria del genere.

È proprio quel che accade nel dialetto marchigiano di Ripatransone (prov. Ascoli Piceno), varietà già da anni oggetto di studio e di analisi, in particolare in riferimento al marcamento del genere sul verbo finito, che rappresenta un aspetto di assoluta rarità in ambito indoeuropeo (v. Parrino 1967, Mancini 1993, Loporcaro 1997 e più di recente lavori di sintassi teorica quali D’Alessandro 2010, Ledgeway 2012:299-310). Un altro aspetto complementare del marcamento del genere, d’altronde, benché ben descritto da Harder (1988), non è stato ulteriormente tematizzato negli studi tipologici e di linguistica generale. L’aspetto a cui ci si riferisce è quello per cui il sostantivo reca sistematicamente la marca flessiva di genere, configurando un caso di genere manifesto. Tale affermazione sarebbe però fuorviante, se non precisata. Tale marcamento, infatti, non si ha in tutti i contesti sintattici, ma è ristretto ad alcuni soltanto. Esso si ha con i cosiddetti nomi nudi (1), ma non, ad esempio, quando il nome si accordi con l’articolo determinativo (2):

(1) Flessione forte (Harder 1988: 114-121)

	N	M	F
SG	<i>'sala</i>	<i>'fiju</i>	<i>frə'kine</i>
PL	<i>'sale</i>	<i>'fiji</i>	<i>frə'kina</i>
		‘figlio / figli’	‘bimba / bimbe’

(2) Flessione debole (Harder 1988: 114-121)

	N	M	F
SG	<i>lə 'sala</i>	<i>lu 'fija</i>	<i>le frə'kine</i>
PL	<i>il sale</i>	<i>li 'fija</i>	<i>lə frə'kina</i>
		‘il figlio / i figli’	‘la bimba / le bimbe’

I sostantivi recano marcamento di genere solo quando si trovano nella configurazione sintattica appropriata. Si tratta di una distribuzione che rammenta quella della flessione forte e debole

dell'aggettivo in tedesco, salvo che lì si tratta della flessione non già del nome bensì di un bersaglio dell'accordo (di genere, numero e caso).

Il confronto delle tabelle (1) e (2) mostra anche un'altra restrizione: la distribuzione complementare di flessione forte e debole si ha esclusivamente coi nomi di genere maschile, non invece coi femminile né coi neutri:

(3) Restrizione del marcamento di genere manifesto con nomi M

	N	M	F
SG	<i>a</i>	<i>u</i>	<i>e</i>
PL		<i>i</i>	<i>a</i>

	N	M	F
SG	<i>a</i>	<i>a</i>	<i>e</i>
PL		<i>a</i>	<i>a</i>

Il nostro lavoro si propone di approfondire lo studio di questo fenomeno attraverso l'analisi di nuovi dati raccolti in inchieste sul campo. I questionari sono stati costruiti avendo cura di isolare tutti i parametri, in modo da testare le differenti restrizioni in gioco sui tipi di controllori (ad es. i loro tratti morfologici, a partire dall'appartenenza ad una determinata classe di flessione), sui tipi di bersagli (ad es. loro appartenenza alle diverse parti del discorso), sui contesti sintattici, sull'eventuale presenza di condizioni.

Nell'analizzare il sistema di parlanti appartenenti a generazioni diverse, questo lavoro non trascurerà di porre attenzione alle eventuali oscillazioni, considerandone le ripercussioni sul sistema e le indicazioni per una sua caratterizzazione evolutiva.

Riferimenti bibliografici

- Apollonio, Bruno 1930, *Grammatica del dialetto ampezzano*, Trento: Arti grafiche Tridentum.
- Corbett, Greville G. 1991, *Gender*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Corbett, Greville G. 2000, *Number*, Cambridge: Cambridge University Press.
- D'Alessandro, Roberta 2010, *Eccentric agreement in Italo-Romance. A closer look into feature bundles*, ms., Leiden University.
- Elwert, Theodor 1943, *Die Mundart des Fassa-Tals*, Heidelberg: Winter.
- Harder, Andreas 1988, *Laut- und Formenlehre der Mundart von Ripatransone*. Diss: Kiel.
- Ledgeway, Adam 2012, *From Latin to Romance. Morphosyntactic typology and change*, Oxford: Oxford University Press.
- Loporcaro, Michele 1994, *Sull'analisi del plurale femminile la dònja 'le donne' nei dialetti della Lunigiana*, «L'Italia dialettale» 57: 35-42.
- Loporcaro, Michele 1996, *Italienische Dialektologie und allgemeine Sprachwissenschaft*, «Vox Romanica» 55: 16-32.
- Mancini, Anna Maria 1993, Le caratteristiche morfosintattiche del dialetto di Ripatransone (AP), alla luce di nuove ricerche, in Sanzio Balducci (ed.), *I dialetti delle Marche meridionali*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 111-136.
- Parrino, Flavio 1967, Su alcune particolarità della coniugazione nel dialetto di Ripatransone, «L'Italia dialettale» 30: 156-166.